

**RESOCONTO PER GLI ATTI DELLA
9ª RIUNIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE
PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO
(3 ottobre 2022)**

**Oggetto: CO-OPERA 2022. 2ª Conferenza Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo
(Roma, Auditorium della Conciliazione, 23-24 giugno 2022)**

1. Il 23 e 24 giugno si è tenuta a Roma, presso l'Auditorium della Conciliazione, la seconda Conferenza Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo, denominata Co-opera 2022, convocata dal Ministro Luigi Di Maio ai sensi dell'articolo 16, comma 3 della legge 125/2014 per "favorire la partecipazione dei cittadini nella definizione delle politiche di cooperazione allo sviluppo" (Programma in allegato). L'evento è stato organizzato dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) insieme all'AICS, che si è fatta carico di gran parte dei costi. Il programma dei lavori è stato predisposto in consultazione con il Gruppo di Lavoro, coordinato dalla DGCS in raccordo con la Segreteria della Vice Ministra Marina Sereni e con l'AICS, al quale hanno partecipato i diversi soggetti del sistema della cooperazione italiana allo sviluppo. Questi ultimi, inoltre, insieme all'Agenzia e all'ISPI, hanno promosso e realizzato "Side Event" su temi specifici (Programma integrato da brevi resoconti, allegato 2). Sono intervenuti alla Conferenza 70 relatori; gli interventi agli eventi a margine sono stati complessivamente circa 60. La sessione inaugurale ed i Panel (ad eccezione dell'ultimo) sono stati moderati da giornaliste Rai di alto profilo. Si è costruito in tal modo un programma che si è dimostrato interessante, articolato e variegato ed ha consentito di fornire un quadro delle principali sfide globali e dell'impegno che i diversi soggetti del sistema della cooperazione italiana allo sviluppo dedicano per combattere la povertà, far fronte alle emergenze e promuovere lo sviluppo sostenibile dei Paesi partner.

La Conferenza ha registrato un grande successo di pubblico. Hanno partecipato ai lavori in presenza circa 1.100 persone (circa 2.000 le registrazioni on line sul sito web dedicato www.conferenzacoopera.it). La diretta streaming ha registrato complessivamente nelle due giornate circa 3.000 collegamenti. Il sito web è stato visualizzato circa 800 volte il giorno prima dell'evento e circa 4.300 volte nell'arco delle due giornate. A livello mediatico è stata assicurata una notevole copertura, sia nel percorso di avvicinamento che nelle due giornate dell'evento, anche grazie alla "media partnership" conclusa con la Rai e alla presenza di numerose testate e

televisioni. Il promo spot di 30 secondi realizzato dalla Rai, con il finanziamento della Direzione Generale d'intesa con la Segreteria della Vice Ministra e la Direzione Generale per la Diplomazia Pubblica (DGDP), è stato trasmesso sui primi tre canali Rai e Rai Radio dal 17 al 23 giugno, raggiungendo milioni di telespettatori. Inoltre, i due giorni di lavori hanno ricevuto grande eco mediatica sui principali telegiornali, testate giornalistiche e canali radio (con interviste ai partecipanti, ampi servizi e articoli dedicati), permettendo di avvicinare un pubblico non sempre familiare con le tematiche legate allo sviluppo sostenibile e alla cooperazione internazionale. La trasmissione in diretta streaming di tutti i lavori e l'ampio uso delle piattaforme sociali – sia da parte degli account MAECI che di quelli degli organismi internazionali, organizzazioni della società civile, partner e relatori che hanno preso parte alla Conferenza – hanno consentito di raggiungere decine di migliaia di giovani utenti, con diversi lanci e post che hanno raccontato quanto avveniva in maniera semplice ed efficace. Il promo spot Rai, la registrazione delle Sessioni di apertura e chiusura, dei Panel e dei "Side Event", il video conclusivo ("Highlights") e le "Gallerie fotografiche" sono disponibili sul predetto sito della Conferenza. Sul sito, inoltre, sono riportati gli eventi "Verso Co-opera", tappe di riflessione e discussione organizzate nei mesi precedenti dai diversi attori della cooperazione allo sviluppo (tra questi, gli Stati Generali della Solidarietà e della Cooperazione Internazionale e la partecipazione della Vice Ministra a Codeway Expo).

2. L'intervento inaugurale del Signor Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha assicurato all'evento la massima rilevanza. Nel suo atteso discorso, denso di contenuti, egli ha definito la cooperazione allo sviluppo come patrimonio collettivo della nostra comunità nazionale e ha ricordato come essa sia parte integrante e qualificante della politica estera dell'Italia, al pari di quella culturale, politica, economica e finanziaria e di difesa. La politica allo sviluppo, ha affermato il Presidente della Repubblica, non è soltanto la proiezione naturale dei nostri valori costituzionali, ma strumento fondamentale per costruire e preservare la pace. Il rapporto tra sviluppo e affermazione dei diritti umani è evidente, come è evidente che con la guerra non ci può essere sviluppo e che senza sviluppo non ci possono essere stabilità e pace.

Il rapporto tra pace e sviluppo è stato anche al centro del saluto di apertura del Cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin, che ha precisato come, partendo da una citazione di Papa San Paolo VI, lo sviluppo sia il nuovo nome della pace e come esso non possa essere ridotto alla semplice crescita economica, ma debba essere inteso in maniera integrale, secondo tutte le declinazioni che rendono possibile la promozione di ogni uomo.

Il Ministro Luigi Di Maio, nel suo intervento, ha evidenziato come la legge di riforma della cooperazione allo sviluppo del 2014 abbia confermato la validità e l'efficacia dei suoi tratti distintivi, ancor più di fronte alle tensioni geopolitiche e alle emergenze umanitarie che hanno segnato questi anni. Di fronte alle sfide poste dalla pandemia, dalla crisi in Afghanistan, dalla guerra in Ucraina, il rapporto con tutti gli attori del Sistema di Cooperazione, a cominciare dalle

Organizzazioni della Società Civile, si è dimostrato centrale e vincente. La nuova architettura dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo, basata sull'AICS, su Cassa Depositi e Prestiti nel suo ruolo di banca di sviluppo e sul Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo, è uno strumento utile per sviluppare il rapporto con tutti gli attori. Sono stati poi ricordati dal Ministro gli assi geografici e tematici prioritari per il nostro Paese, nell'ottica di uno sviluppo inclusivo e sostenibile ed in linea con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, ed in particolare l'Africa, la sicurezza alimentare, il ruolo dei giovani e delle donne, la collaborazione tra i settori pubblico e privato, la promozione dell'imprenditorialità. Altresì il ruolo delle tecnologie è stato richiamato come dirimente per vincere le sfide climatiche, alimentari, migratorie e di sviluppo che ci attendono negli anni a venire. Ci si auspica pertanto che la Cooperazione trasferisca modelli virtuosi di innovazione, facilitando l'acquisizione di conoscenze qualificate e la crescita del capitale umano a livello locale, puntando su giovani e donne, e favorendo una cultura dell'imprenditorialità. Nel menzionare alcune iniziative realizzate dall'Italia, sono infine stati ricordati dal Ministro anche coloro che hanno perso la vita mentre si adoperavano per costruire un mondo più equo e giusto ed, in particolar modo l'Ambasciatore Luca Attanasio, il Carabiniere Vittorio Iacovacci, e l'autista del PAM Mustapha Milambo, uccisi nel febbraio 2021 mentre erano in missione umanitaria nella regione dei Grandi Laghi; Mario Paciolla, volontario delle Nazioni Unite morto in Colombia nel luglio 2020 in circostanze ancora da chiarire e Paolo Dieci, Presidente del Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli (CISP) e di Link2007, una delle tre reti rappresentative delle OSC italiane (insieme ad AOI e CINI), che ha perso la vita nel 2019 in un incidente aereo in Etiopia.

La Commissaria per i Partenariati Internazionali Jutta Urpilainen, in collegamento virtuale, ha ricordato come, seguendo l'approccio Team Europe, le istituzioni dell'Unione Europea e gli Stati Membri, agiscono insieme per contrastare le numerose sfide globali presenti in questo momento, per promuovere lo sviluppo dei nostri partner internazionali e difendere i valori universali, alla base della fondazione dell'UE. In questo contesto, sono necessari interventi per contrastare le emergenze umanitarie nell'immediato ed interventi di lungo termine fondamentali per la realizzazione di uno sviluppo inclusivo e sostenibile che coniughi le priorità politiche dell'UE ed i bisogni e strategie nazionali dei nostri Partner internazionali. Elemento fondamentale di questa visione è il pacchetto di investimento Global Gateway presentato in occasione del Summit Unione Europea – Unione Africa nel febbraio scorso, che prevede iniziative, per un totale di 150 miliardi di euro, prevalentemente in ambito sanitario, infrastrutturale, digitale ed imprenditoriale.

Nel ringraziare l'Italia per il suo costante sostegno alle attività e alle priorità dell'UNICEF ed in particolare al Centro Innocenti di Firenze, la Direttrice Esecutiva, Catherine Russel ha ribadito come la cooperazione, il coordinamento e la collaborazione tra tutti gli attori coinvolti siano indispensabili per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) e mantenere la promessa dell'Agenda 2030 di trasformare il nostro mondo senza lasciare nessuno indietro, in particolare i bambini, soggetti più vulnerabili e maggiormente colpiti dalle conseguenze della pandemia e dei conflitti.

Christelle Kalhoule, Presidente di una rete di ONG del Burkina Faso e di Forus International e personalità di grande carisma, è stata individuata su sollecitazione della DGCS e di concerto con le tre reti delle ONG italiane quale rappresentante della società civile dei paesi partner. Nel suo intervento, non ha mancato di congratularsi per la politica inclusiva attuata dall'Italia nei confronti delle OSC locali e del dialogo attento alle istanze delle comunità portato avanti dal sistema della cooperazione italiana allo sviluppo al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, ripristinare la sicurezza e arginare la spirale di violenza che si sta diffondendo nel Sahel. Il rafforzamento del ruolo delle donne e dei giovani deve essere considerato trasversale a tutte le attività portate avanti dalla cooperazione allo sviluppo, che ha auspicato aumentino anche grazie ad un incremento delle risorse ad esse destinate.

Il tema delle risorse e l'impegno nel raggiungimento dell'impegno di destinare lo 0,70% del Reddito Nazionale Lordo all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo è stato al centro dell'intervento della Portavoce nazionale della "Campagna 070", Ivana Borsotto. Nell'elogiare gli incrementi registrati dall'APS italiano nel 2021, che ha raggiunto lo 0,28% del RNL, e gli aumenti delle risorse a disposizione della cooperazione allo sviluppo inserite nella legge di bilancio 2022, la rappresentante della società civile italiana ha incoraggiato il nostro Governo a predisporre un piano di aumento progressivo e vincolante, possibilmente stabilito attraverso una legge, che permetta la realizzazione dell'obiettivo entro il 2030.

La sessione si è conclusa con il video messaggio della Vice Segretaria Generale delle Nazioni Unite, Amina J. Mohammed, che ha ringraziato l'Italia per la sua tradizionale vocazione multilaterale ed ha indicato alcune iniziative fondamentali per rendere realistica l'attuazione dell'Agenda 2030. In particolare, la Vice Segretaria si è concentrata sulla necessità di aumentare le risorse a disposizione dell'Agenda 2030, non limitandole al solo APS, ma facendo riferimento anche ai diritti speciali di prelievo e a qualunque investimento proveniente da attori pubblici o privati ricollegabile al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Inoltre, ha ribadito l'opportunità di sospendere, in questo contesto caratterizzato da crisi multiple tra cui quella legata all'aumento dei prezzi dei beni alimentari e dell'energia, il servizio del debito e di adoperarsi per il rafforzamento delle capacità dei nostri Paesi partner sia nella fornitura dei servizi essenziali, che nella salvaguarda dei beni pubblici globali, come la salute, il clima e la sicurezza.

3. I lavori della Conferenza sono proseguiti in cinque Panel (brevemente descritti nell'Allegato 3) incentrati sulle 5 P dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite con un particolare focus, alla luce della presente situazione internazionale, sul tema della Pace, cui è stato dedicato il primo Panel. Sono intervenuti ai Panel i Ministri Luciana Lamorgese, Daniele Franco e Roberto Cingolani insieme a figure apicali di alcune organizzazioni internazionali, rappresentanti delle organizzazioni della società civile italiana e dei Paesi partner e del mondo accademico ed imprenditoriale.

I messaggi principali emersi dal primo Panel "Pace" riguardano la necessità di unire all'aiuto umanitario e allo sviluppo un elemento di pace, che faciliti la risoluzione politica dei conflitti. Il processo di "peacebuilding" non può riguardare unicamente la dimensione politica, ma deve

essere agevolato da un lavoro sul campo, anche con l'ausilio della società civile, per costruire una pace che tenga in considerazione i bisogni reali della comunità locali. Per rendere operativo il triplo nesso umanitario, sviluppo e pace sono necessari stanziamenti adeguati di risorse: l'aumento del sostegno all'aiuto umanitario non può avvenire a detrimento delle iniziative di sviluppo e stabilizzazione, che sono essenziali per la costruzione e il mantenimento della pace. Appare quindi necessario mobilitare la platea dei donatori ed assicurare una maggiore efficienza insieme ai partner delle Nazioni Unite, alla società civile ed all'Unione Europea.

Il rapporto tra lo sviluppo dei Paesi di origine, l'accoglienza nei Paesi di destinazione e le politiche di integrazione in grado di valorizzare il capitale umano e il contributo alla crescita economica dei migranti sono stati i temi centrali della prima parte del Panel "Persone", dedicato alla "mobilità umana sostenibile dalla gestione delle crisi all'accoglienza". Nella seconda parte dedicata alla salute, si è discusso come il tema della salute globale possa essere affrontato solo attraverso il ricorso a soluzioni multilaterali, con modelli di governance e finanziamento delle attività coordinati dalle organizzazioni internazionali, in raccordo con le organizzazioni della società civile. La pandemia e le soluzioni proposte per il suo contrasto hanno evidenziato come il rafforzamento dei sistemi sanitari di base sia un elemento imprescindibile, sia per la realizzazione della Copertura Sanitaria Universale, sia per la prevenzione, preparazione e risposta pandemica. Centrale nella discussione sulla Finanza per lo Sviluppo nel Panel "Prosperità" è stato il reperimento di risorse aggiuntive da destinare al raggiungimento degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile e non necessariamente considerabili Aiuto Pubblico allo Sviluppo. Grande attenzione è stata dedicata alle misure per l'alleggerimento del debito contratto dai Paesi in via di sviluppo non solo con i Paesi più industrializzati, ma anche con i privati; all'emissione di Diritti Speciali di Prelievo e alle riforme in materia di investimenti e sistemi fiscali dei Paesi partner necessarie per mobilitare le risorse interne e favorire l'imprenditoria locale. La seconda parte del Panel "Prosperità" ha invece analizzato il contributo che sistemi agroalimentari basati sul coinvolgimento delle comunità locali e in particolare delle donne e dei giovani, possono svolgere per contrastare l'insicurezza alimentare e favorire la crescita e lo sviluppo.

Ambiente, clima ed energia sono stati analizzati in maniera complementare e sinergica dai relatori intervenuti al Panel dedicato al "Pianeta", i quali hanno riflettuto circa l'imperatività di affrontare la transizione energetica, la lotta al cambiamento climatico e la salvaguardia ambientale adottando misure efficaci ed improrogabili a livello politico, infrastrutturale e finanziario.

L'ultimo Panel, infine, è stato dedicato ai Partenariati ed ha riunito rappresentanti del mondo accademico, delle OSC, dei sindacati e delle istituzioni nazionali e locali, i quali hanno tutti convenuto che l'unica vera azione efficace debba essere collettiva: agire insieme è l'unico modo per affrontare le sfide globali, risolvibili se ognuno fa la sua parte in maniera condivisa.

4. La sessione conclusiva è stata aperta dal Presidente della Commissione Affari Esteri della Camera dei Deputati, On. Piero Fassino, che, in video collegamento, ha anche lui evidenziato come la cooperazione allo sviluppo sia un elemento ancillare della politica estera e lo sviluppo sia il nuovo

nome della pace. Nel contesto attuale, caratterizzato dalla guerra, dall'acutizzarsi dell'emergenza migratoria, dall'insicurezza alimentare e dalla crisi del multilateralismo, il sistema italiano di cooperazione allo sviluppo rappresenta uno strumento perfettibile, ma impostato correttamente, in grado di incidere concretamente per contrastare la povertà e la disuguaglianza e contribuire al raggiungimento degli OSS. Anche l'On. Fassino ha richiamato l'esigenza di avvicinarsi all'obiettivo del rapporto APS/RNL dello 0,70% e concentrarsi sulle priorità, a partire dal continente africano, il cui peso demografico rischia di avere effetti dirompenti anche sulla crescita del continente europeo.

Nel suo intervento conclusivo la Vice Ministra Sereni ha sottolineato che l'Italia, forte della sua tradizione e dei numerosi progressi compiuti in questi anni, può contribuire ad affrontare le tante sfide contemporanee con strumenti solidi come la cooperazione allo sviluppo. A tal fine è necessario disporre di risorse adeguate; l'obiettivo dello 0,70% del RNL da destinare all'APS rimane ambizioso, ma perseguibile e necessario. Ad una crescente quantità di risorse va unito un costante impegno nella qualità e nell'efficacia del loro utilizzo, che passa anche per l'aumento della componente bilaterale degli interventi eseguita da partenariati multiattori. In secondo luogo, è necessario che nonostante l'esigenza di far fronte alla guerra in Ucraina, l'Italia non riduca l'attenzione nei confronti dei progetti di sviluppo di lungo termine in Africa e nei Paesi Mena, ma anche in America Latina, e nei settori prioritari a partire dalla lotta al cambiamento climatico e lo sviluppo locale quale strumento di crescita e contrasto delle migrazioni irregolari. Attenzione particolare va dedicata alla governance ed ai partenariati tra attori del sistema italiano e dei Paesi partner. Per fare questo è auspicabile rafforzare il CNCS come foro di dialogo nazionale e semplificare il CICS, ma anche impegnarsi nella sperimentazione di nuove modalità di co-programmazione e co-progettazione con i numerosi attori del sistema italiano e favorire triangolazioni, in ambito umanitario, tra OSC, organizzazioni internazionali e partner locali. Inoltre, l'Italia dovrebbe continuare a rafforzare il suo ruolo nell'ambito dell'Unione Europea e nei contesti multilaterali e internazionali: essere più presente e propositiva nelle iniziative Team Europe e nel Global Gateway ed allo stesso tempo continuare a promuovere il multilateralismo e i suoi meccanismi di risposta rapida, efficace e flessibile. L'ultimo punto evidenziato riguarda il ruolo della comunicazione, fondamentale per fare crescere nei cittadini la consapevolezza dell'importanza e del valore della cooperazione allo sviluppo. In questo senso, la copertura mediatica Rai di Co-opera 2022 potrebbe essere alla base di una continua collaborazione per tenere accesa l'attenzione sulla cooperazione allo sviluppo.

Allegato 1: Schede Panel

Allegato 2: Schede Side Event

REDAZIONE A CURA MAECI-DGCS



CO-OPERA 2022

2ª CONFERENZA NAZIONALE DELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Roma, Auditorium della Conciliazione 23-24 giugno 2022

GIOVEDÌ 23 GIUGNO

11.30 - 13.00 PRIMO PANEL: PACE. Lo sviluppo nel nome della pace. Affrontare le fragilità, promuovere i diritti, prevenire i conflitti

Il Panel è stato moderato dalla giornalista Rai Maria Cuffaro. Il dibattito è iniziato con un ricordo all'Ambasciatore Luca Attanasio, al carabiniere Vittorio Iacovacci e all'autista Mustapha Milambo, che hanno perso la vita in un attacco in Congo il 22 febbraio 2021.

La discussione si è incentrata sull'imprescindibilità della pace e dello sviluppo, e quindi la necessità di considerarli come due elementi collegati nell'azione della Cooperazione allo sviluppo. Vi hanno preso parte la Vice Ministra Sereni, la negoziatrice di pace ed ex Presidente della Mezzaluna Afghana Fatima Gailani, la Presidente di Emergency Rossella Miccio, il Presidente della Comunità di Sant'Egidio Marco Impagliazzo e il Sindaco di Firenze Dario Nardella. Il Sottosegretario Generale per gli Affari Umanitari e Coordinatore dei Soccorsi di Emergenza delle Nazioni Unite, Martin Griffiths è intervenuto tramite un videomessaggio nel quale ha espresso la sua riconoscenza all'Italia, che ha duplicato negli ultimi anni il contributo al Fondo Centrale di Risposta alle Emergenze (CERF) delle Nazioni Unite e che sta dimostrando la sua leadership nel settore dell'umanitario, anche tramite un'azione incentrata sui bisogni e sulla protezione della popolazione civile e sul rispetto e la difesa del diritto internazionale umanitario.

Ha poi preso la parola la Vice Ministra, la quale ha ricordato il drammatico aumento delle crisi e dei bisogni umanitari. In questo quadro sempre più complesso, caratterizzato da un lato dall'instabilità causata dai conflitti di natura inter-statale, e dall'altro dalle conseguenze della guerra in Ucraina sulla situazione umanitaria in Europa e più in generale sulle catene di approvvigionamento globali, la Vice Ministra ha sottolineato la necessità di strutturare le risposte alle crisi a seconda delle necessità sul terreno, e avvalendosi della cooperazione con le Organizzazioni Internazionali e con le Organizzazioni della Società Civile. Nel corso del suo intervento, ha menzionato tre macro-tipologie di crisi: 1) l'emergenza umanitaria delle prime ore, in cui l'intervento si sostanzia nel portare aiuti immediati; 2) le crisi dove l'intervento deve avere un'ottica di medio-periodo, legando l'umanitario allo sviluppo, per portare assistenza e rafforzare la resilienza delle popolazioni e della società civile; 3) le "crisi protratte" ove è necessario legare all'umanitario e allo sviluppo un elemento di pace, che faciliti la risoluzione politica. In questo senso, il processo di "peacebuilding" non può essere soltanto inteso ad alto livello politico, ma deve essere accompagnato da un lavoro sul campo, anche con l'ausilio della società civile, per costruire una pace che tenga in considerazione i bisogni reali della comunità. Per realizzare ciò, bisogna assicurare lo stanziamento delle necessarie risorse: l'aumento delle emergenze non può e non deve tradursi in una diminuzione dei fondi per lo sviluppo, che è la chiave per la pace. Bisogna quindi mobilitare la platea dei donatori, assicurare una maggiore efficienza con i partner delle Nazioni Unite, della Società Civile e dell'Unione Europea.

L'Afghanistan è stato un tema molto discusso durante il Panel, anche grazie alla presenza e all'intervento di Fatima Galiani. Il Paese è stato citato come l'esempio dove il lavoro di peacebuilding a livello locale non è mai stato portato a compimento, indebolendo i grandi sforzi diplomatici internazionali. Oggi stiamo assistendo ad una crescente crisi umanitaria in uno Stato in cui i diritti delle donne e delle bambine sono sempre più spesso limitati e in cui milioni di persone versano in stato di bisogno. Nel suo intervento, Rossella Miccio ha ricordato il senso di smarrimento provato dal popolo afgano l'estate scorsa, quando l'intera comunità internazionale ha abbandonato il Paese nell'arco di due mesi. Ha poi citato l'importanza di lavorare con la società civile per garantire la presenza in Afghanistan pur in assenza di Autorità con cui dialogare, cosa che Emergency sta facendo in molte provincie. L'Organizzazione gestisce delle scuole di specialità per medici afgani e ne ha recentemente aperta una in anestesia e rianimazione nella quale il 20% degli studenti sono donne. Marco Impagliazzo invece ha citato i corridoi umanitari gestiti dalla Comunità di Sant'Egidio verso il Pakistan e l'Iran, tramite i quali entro i primi di luglio riusciranno a fare uscire dal Paese 115 cittadini afgani.

L'importanza dell'azione a livello locale è stata ribadita anche dal sindaco di Firenze Dario Nardella, il quale ha sottolineato l'importante ruolo delle città nella risposta umanitaria e nel rafforzamento dei diritti civili, facendo riferimento alle grandi città polacche e ungheresi e alla loro accoglienza dei rifugiati ucraini. Spunto di riflessione è sicuramente il potenziale ruolo di "ponte" che possono avere le città, le cui amministrazioni non rispondono alle strutturate regole della diplomazia e sono quindi più libere di dialogare fra di loro. A tal proposito, ha citato la prossima missione di un gruppo di sindaci europei a Kiev, dove incontreranno le controparti ucraine per definire degli interventi di supporto e dei progetti da svolgere assieme nelle città ucraine (riabilitazione infrastrutturale, ricostruzione etc.).

A concludere il panel è stata la Vice Ministra Sereni la quale, anche per introdurre il Coopera Talk sul ruolo delle donne per una pace inclusiva e sostenibile, ha voluto sottolineare l'importante ruolo delle donne nella Cooperazione allo Sviluppo. Spesso fra le prime vittime durante i conflitti, le donne hanno un ruolo cruciale nella successiva rinascita, e per questo vanno considerate come elementi chiave durante la progettazione e la definizione degli interventi di sviluppo.

15.00 - 18.00 SECONDO PANEL: PERSONE

15.00 - 16.30 PRIMA PARTE. Una mobilità umana sostenibile dalla gestione delle crisi, all'accoglienza

Al Panel, moderato dalla giornalista Rai Lucia Goracci, hanno preso parte la Ministra dell'Interno Luciana Lamorgese, il Presidente del Consiglio Nazionale ANCI Enzo Bianchi, Padre Cammillo Ripamonti per il Centro Astalli, la Professoressa Mariapia Mendola dell'Università di Milano-Bicocca, Kostas Moschocoritis, Direttore Generale di Intersos, e la Consigliera comunale di Reggio Emilia Marwa Mahmoud. Inoltre, la discussione si è aperta con un videomessaggio da parte dell'Alto Commissario per i Rifugiati Filippo Grandi e si è conclusa con un collegamento con un campo di accoglienza di rifugiati siriani in Libano.

Il panel ha fornito l'occasione per affrontare le diverse sfaccettature del rapporto fra cooperazione e fenomeno migratorio. Punto di partenza del dibattito sono state la crisi ucraina e la conseguente crisi della sicurezza alimentare, che avrà inevitabilmente degli effetti di ricaduta

sui flussi migratori. Nel ricordare la solidarietà dimostrata in questi mesi nei confronti dei migranti in arrivo dall'Ucraina, è stata sottolineata la necessità, al contempo, di tenere alta l'attenzione anche nei confronti delle altre crisi in corso al giorno d'oggi. Necessario è inoltre aumentare gli sforzi collettivi per affrontare le cause profonde delle migrazioni, mantenendo elevato il livello degli aiuti pubblici allo sviluppo, per raggiungere l'obiettivo di destinarvi lo 0,70% del reddito nazionale lordo.

È stato poi evidenziato il ruolo centrale dei partenariati, sia a livello internazionale sia a livello interno. A livello internazionale, sono stati evocati i risultati raggiunti con i partner europei, sottolineando il passaggio, in seno all'Unione europea, da un approccio nella gestione delle migrazioni basato sulla responsabilità dei Paesi di primo approdo ad uno che prevede anche il principio della solidarietà. Esempio concreto ne è il Consiglio europeo formato Giustizia e Affari Interni del 10 giugno scorso, in occasione del quale gli Stati membri hanno dimostrato l'adesione comune a linee fondamentali e il sostegno al meccanismo di solidarietà.

A livello interno, poi, è stata evidenziata la necessità di rafforzare l'approccio multilivello coinvolgendo istituzioni nazionali e locali, organizzazioni della società civile, settore privato e organizzazioni delle diaspore. In tale contesto, un ruolo chiave spetta agli amministratori locali: i comuni, infatti, si trovano in prima linea nell'accoglienza dei migranti e svolgono un compito fondamentale nel favorire l'integrazione e nel connettere le Istituzioni e i cittadini.

Altro tema centrale emerso nel corso del dibattito riguarda la comunicazione. È stata infatti rilevata la necessità di modificare il paradigma comunicativo in riferimento ai migranti, per arrivare ad adottare un linguaggio positivo che permetta di identificarli come capitale umano e "costruttori di ponti". Tema strettamente connesso riguarda la necessità di valorizzare gli aspetti positivi delle migrazioni. Infatti, per i Paesi di origine, le migrazioni rappresentano un sintomo di sviluppo economico, che genera una pressione migratoria che porta i cittadini più qualificati e più ricchi ad emigrare. Ciò comporta un arricchimento di capitale umano nei Paesi di destinazione, contribuendo alla crescita di tali Paesi anche attraverso fattori di complementarità, quali l'arrivo di persone più giovani a sostegno delle fasce più anziane della popolazione, oltre che aumentare gli scambi e l'offerta di diversità.

Al termine del panel si è svolta una breve cerimonia di consegna del Premio Paolo Dieci 2022 per il partenariato tra OSC e Diaspore, vinto dall'Associazione Ingegneri Africani, il cui progetto è stato valutato come il migliore per qualità del partenariato e efficacia delle attività rispetto ai risultati attesi.

16.30 – 18.00 SECONDA PARTE. Oltre la pandemia: partenariati per la salute globale

La seconda parte del panel "Persone" è stata dedicata alla Salute ed è stata moderata dalla giornalista di Rai Radio Azzurra Meringolo Scarfoglio. Vi hanno preso parte Walter Ricciari del Ministero della Sanità, la Direttrice Esecutiva per la mobilitazione delle risorse e le relazioni con gli investitori della Coalition on Epidemic Preparedness and Innovation (CEPI), Samia Saad, la Direttrice Generale dell'Organizzazione Internazionale per la Salute Animale (OIE), Monique Eliot, il Senior Technical Advisor di Programmi in Uganda per Medici con l'Africa CUAMM, Jerry Ictho in collegamento virtuale, il Direttore Esecutivo di Medicus Mundi Italia, Massimo Chiappa, la Direttrice Centro Regionale Salute Globale, Azienda Ospedaliero Universitaria Meyer, della Regione Toscana, Maria José Caldeas Pinilla, la Youth Ambassador, Rappresentante di One Campaign, Elisa Roncaglione Garoffo.

La pandemia Covid-19 ha evidenziato come il tema della salute globale possa essere affrontato solo attraverso modelli multilaterali, sotto il profilo della governance, del finanziamento e delle attività concrete sul terreno, in raccordo con le Organizzazioni della Società civile.

Il tema della governance è stato affrontato sia sotto il profilo del rafforzamento dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (in prospettiva anche attraverso il negoziato in corso di uno strumento internazionale vincolante in materia di preparazione pandemica), sia del finanziamento sostenibile, elemento chiave per portare avanti tutte le attività connesse alla preparazione pandemica attraverso partnership multi-stakeholder. Trattasi questo di un tema su cui i relatori hanno riconosciuto un ruolo di leadership dell'Italia in particolar modo durante la Presidenza del G20 nel 2021 (CEPI, OIE, CUAMM), attraverso la Joint Task Force Salute-Finanze, ora co-presieduta dall'Italia e dall'Indonesia, e nel contempo auspicato che in prospettiva il *Financial Intermediary Fund* non rispecchi un nuovo strumento calato dall'alto (Medicus Mundi). L'esperienza dell'ACT-Accelerator (il cui mandato sarebbe previsto andare a scadenza naturale in autunno) e della Covax Facility hanno dimostrato la rilevanza dei partenariati tra organizzazioni e tra il settore pubblico e privato per favorire la ricerca e lo sviluppo di strumenti diagnostici, terapeutici e vaccini, ma anche per promuovere il rafforzamento dei sistemi sanitari nazionali, il coinvolgimento delle comunità locali, la formazione degli operatori sanitari in loco (CEPI, CUAMM, Amref Africa). Gli interventi hanno sottolineato come il potenziamento dei sistemi sanitari nazionali sia un elemento imprescindibile, sia per la realizzazione della Copertura Sanitaria Universale (UHC), sia per la prevenzione, preparazione e risposta pandemica (Medicus Mundi), essendo il Covid-19 solo una delle manifestazioni possibili di patogeni emergenti (CEPI). Cambiamento climatico, perdita di biodiversità, depauperamento dell'ambiente producono effetti sulla salute animale e sulla salute umana di rilevanza transnazionale. A fronte di "zoonosi" di impatto sulla salute umana, la prevenzione, la preparazione e la sorveglianza su nuovi patogeni può avvenire solo nella dimensione multilaterale attraverso banche dati condivise, scambi di esperti, una governance comune sotto la guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), aspetti che, sotto il cappello "One Health", vengono perseguiti dalla collaborazione in corso tra FAO, OMS, OIE e UNEP, anche con riferimento al tema del contrasto del fenomeno della resistenza antimicrobica, AMR (OIE, CUAMM).

Infine, è stato presentato il modello della cooperazione decentrata, ossia progetti multi-stakeholder e multi-livello che costituiscono esempi di alto valore simbolico e strutturale nei Paesi in via di sviluppo, nel settore della salute globale e con particolare riferimento a quella materna e infantile (Regione Toscana/Centro Meyer).

Infine, la Youth Ambassadors della ONE Campaign ha portato il punto di vista dell'equità intergenerazionale, dell'aspettativa dei giovani verso un'azione politica incisiva sui temi globali, quali l'investimento nella salute, anche con lo sguardo rivolto al Vertice G7 di Elmau e al prossimo rifinanziamento del Fondo Globale.

VENERDÌ 24 GIUGNO

9.30 – 11.30 TERZO PANEL: PROSPERITA'

Il Panel, articolato in due sessioni, è stato moderato dalla giornalista di Rai Radio Ilaria Sotis.

9.30 – 10.30 PRIMA PARTE. Finanza per lo sviluppo. Risorse e strumenti oltre l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo

La prima parte del Panel dedicato alla Prosperità è stata incentrata sul tema della finanza per lo sviluppo e ha visto la partecipazione del Ministro dell'Economia e delle Finanze, Daniele Franco, dell'Amministratore Delegato di Cassa Depositi e Prestiti Dario Scannapieco, del presidente di ACRI Francesco Profumo, del Vicedirettore del Centre Sviluppo (DEV) dell'OCSE Federico Bonaglia, della responsabile Advocacy Globale e Reti del CESVI, Valeria Emmi, e della Responsabile del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale della Santa Sede, Suor Alessandra Smerilli.

I relatori nei loro interventi hanno discusso tutti, da punti di vista diversi, come il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile non possa essere ottenuto solo attraverso la concezione tradizionale dell'Aiuto allo Sviluppo. Per quanto, infatti, sia fondamentale che l'APS mobilizzi risorse crescenti, la rilevanza delle crisi in atto e la loro diffusione a livello globale necessitano di risorse aggiuntive, ma anche di riforme nazionali e internazionali. Sono quindi stati citati un ventaglio articolato di strumenti a cui fare ricorso per attuare l'Agenda 2030, ed in particolare una più equa tassazione globale, l'utilizzo delle rimesse delle diaspore, l'effetto leva degli investimenti delle Banche Multilaterali di Sviluppo e delle Istituzioni Finanziarie per lo Sviluppo, l'emissione dei Diritti Speciali di Prelievo, il contributo dei fondi gestiti dalle fondazioni come strumenti in caso di favorire lo sviluppo sociale e territoriale e le azioni volte a garantire sostenibilità del debito.

Il debito in particolare è stato al centro di numerose riflessioni durante il dibattito, nonché di proposte concrete volte a contrastarne l'impatto negativo sullo sviluppo dei Paesi: sono state presentate le iniziative promosse dalla Presidenza Italiana del G20 quali la sospensione delle rate debitorie (c.d. *Debt suspension sustainability initiative - DSSI*), che ha permesso di dare ossigeno alle finanze pubbliche a 50 Paesi a Basso Reddito, e il "Common Framework", che intende coinvolgere tutti i donatori, compresi quelli privati, attorno a casi di paesi altamente indebitati per un intervento più strutturale che renda il debito sostenibile (Ministro Franco) e la proposta, presentata in occasione del Civil Society 20, di istituire un meccanismo di riconversione dei pagamenti del debito da investire in fondi in valuta locale da utilizzare per investimenti dedicati al raggiungimento degli OSS (Valeria Emmi, CESVI). Tuttavia, è stato anche ribadito come la ristrutturazione o la cancellazione del debito debba essere accompagnata da riforme del sistema fiscale dei Paesi, necessario per mobilitare le risorse interne, e da un miglioramento del clima degli investimenti e dei mercati finanziari (Federico Bonaglia, DEV) e come l'abolizione dei paradisi fiscali e gli investimenti dei consumatori in titoli di risparmio rispettosi di criteri ambientali e sociali e economici liberino risorse per lo sviluppo di tutti e in particolare dei più vulnerabili (Suor Alessandra Smerilli).

Di particolare interesse è stata anche la presentazione delle due fasi dedicate alla finanza per lo sviluppo del piano industriale 2022-2024 di CDP, le quali prevedono in un primo momento un coinvolgimento accanto alle banche di sviluppo e una seconda fase in cui la banca di sviluppo

italiana dovrebbe sviluppare la sua presenza fisica nei Paesi partner di intervento. Tale attività sarà anche resa possibile dalla recente istituzione del Fondo per il Clima (legge di bilancio 2022), il quale individua risorse per l'assistenza tecnica, componenti a dono e attività di finanziamento per progetti di tipo ambientale nei PVS.

10.30 – 11.30 SECONDA PARTE. La sfida della crescita sostenibile ed inclusiva

Nella seconda parte della sessione si è invece discusso di crescita sostenibile e del ruolo che il settore agroalimentare può svolgere in questo contesto. All'incontro hanno partecipato il Vice-Direttore della FAO, Divisione Food Systems and Food Safety, Divine Njie, il Presidente del Réseau des Organisations Paysannes et des Producteurs des pays Agricoles de l'Afrique de l'Ouest (ROPPA), Ibrahima Coulibaly, il Direttore Esecutivo di VIS/Don Bosco Tech Africa, Padre George Tharaniyil, il Rappresentante del tavolo indipendente sulle reti di cibo locale di LVIA, Dr. Italo Rizzi, il Direttore Generale di Oxfam Italia Roberto Barbieri e il Co-Presidente del Regenerative Society Foundation, Andrea Illy.

I relatori hanno affrontato, con prospettive diverse, il contributo che sistemi agroalimentari basati sul coinvolgimento delle comunità locali e in particolare delle donne e dei giovani, possono svolgere come strumento di contrasto all'insicurezza alimentare e come vettore di crescita e sviluppo.

La FAO stima che nella sola Africa il numero di persone sottnutrite abbia raggiunto i 248 milioni. Il conflitto tra Russia e Ucraina potrebbe compromettere ulteriormente la sicurezza alimentare del continente e si stima che il numero globale di persone sottnutrite potrebbe aumentare da 8 a 13 milioni di persone nel 2022/23, con gli aumenti più pronunciati in Asia-Pacifico, seguiti dall'Africa sub-sahariana e dal Vicino Oriente e Nord Africa. Alle conseguenze sulla distribuzione del cibo dovute alla crisi ucraina, si sommano gli effetti del cambiamento climatico e le distorsioni nella distribuzione e nell'accesso al cibo. Tutto ciò richiede un cambiamento paradigmatico per trasformazione le filiere alimentari, rendendole più efficienti, sostenibile e inclusive.

Sono quindi state presentate diverse iniziative, promosse dalla FAO, dal settore privato, dalle cooperative e dalle organizzazioni della società civile, volte a migliorare la produttività del settore agroalimentare, attrarre investimenti del settore privato e della finanza, favorire l'utilizzo dell'innovazione tecnologica per aumentare la produttività e migliorare le catene del valore e facilitare l'accesso dei piccoli produttori a tali strumenti. L'obiettivo di queste iniziative è quindi mirato a rafforzare la produzione locale, prediligendola all'importazione di beni alimentari suscettibile di creare dipendenza e vulnerabilità agli shock esterni, e in definitiva a sostenere il passaggio dalla povertà alla prosperità in maniera sostenibile. In questo contesto, gioca un ruolo fondamentale la formazione professionale e l'inclusione delle comunità locali, e in particolare dei giovani e delle donne.

Alla formazione è stato anche dedicato il Coopera talk finale della sessione sulla Prosperità. Esso è stato dedicato alla Gestione del patrimonio culturale come opportunità di crescita economica per ampliare le conoscenze e sostenere la creazione di reti internazionali di professionisti presentato da Alessandra Vittorini, Direttrice della Fondazione Scuola dei Beni e delle Attività Culturali. Sono stati presentati numerosi progetti realizzati, anche a distanza, tra gli altri a Cuba, in Libano, Tunisia, Grecia, Sud Africa per favorire l'acquisizione di competenze nel settore della salvaguardia del patrimonio culturale, come volano di crescita economica e sviluppo sostenibile.

11.30 - 13.00 QUARTO PANEL: PIANETA
Ambiente, clima ed energia per una transizione equa e sostenibile

Il Panel è stato moderato dalla giornalista e conduttrice televisiva Donatella Bianchi. All'incontro hanno partecipato il Ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, la Direttrice per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo di Cassa Depositi e Prestiti, Antonella Baldino, il Direttore Generale di IRENA Francesco La Camera, la Rappresentante italiana al Board del Green Climate Fund, Gisella Berardi, il Project Manager Progetto RED Malawi di Save the Children, McPherson Kapalamula, il Segretario Generale della Fondazione RES4AFRICA, Roberto Vigotti.

Il Ministro della Transizione Ecologica ha aperto il panel con una conferma degli impegni italiani a favore della decarbonizzazione e nel contempo ha indicato come l'obiettivo di "net zero" sia insostenibile senza il ricorso alle nuove tecnologie e una maggiore "sobrietà" nell'utilizzo delle risorse naturali. La pace è un elemento imprescindibile per un'agenda ambientale globale condivisa che affronti il cambiamento climatico, la crisi energetica e ambientale.

La finanza per il clima è stata altresì indicata come uno dei pilastri essenziali, anche con riferimento agli investimenti in resilienza e adattamento, aspetti questi elaborati rispettivamente nell'attività dell'Italia in seno al Green Climate Fund (MEF) e attraverso il partenariato tra enti e istituzioni discusso in occasione del Summit "Finance in Common", da ultimo ospitato dall'Italia (Cassa Depositi e Prestiti). Il multilateralismo anche in questo caso è la pietra angolare di investimenti del GCF a favore dei Paesi in Via di Sviluppo ma anche attraverso un ri-orientamento degli investimenti privati verso gli obiettivi contenuti nell'Agenda 2030 e nell'Accordo di Parigi, secondo quanto da ultimo concordato con il "Glasgow Climate Pact".

Dovendo affrontare una transizione energetica resa ancora più urgente dall'attuale situazione geopolitica, sono state tratteggiate una serie di linee d'azione (IRENA): una diversificazione delle fonti energetiche; contratti incentrati su una riduzione dei consumi con un'ottica di medio-lungo termine; l'accelerazione della transizione attraverso le energie rinnovabili (idrogeno, idrogeno verde e biomassa); un incremento delle infrastrutture "verdi" installate (es. triplicazione dell'infrastruttura di supporto all'idrogeno); investimenti nel continente africano sia nell'elettrificazione di base, sia nelle energie rinnovabili, filone questo che lascia ampio spazio alla cooperazione allo sviluppo (IRENA, Res for Africa), temperando altresì anche altre istanze territoriali, ad esempio legate alla realizzazione dell'agricoltura sostenibile (Save the Children).

15.00 -16.30 QUINTO PANEL: PARTNERSHIP
Partenariati multi-attori per lo sviluppo sostenibile #partecipaalcambiamento

Il quinto Panel è stato moderato dalla dirigente AICS Grazia Sgarra e composto da Gemma Arpaia (ASViS), Elly Schlein (Vicepresidente della Regione Emilia-Romagna, da remoto), Emanuela Colombo (Politecnico di Milano in rappresentanza della CRUI), Giulia Bianchini (Plan Italia Onlus) e Mariolina Ciarnella (Presidente di IRASE-UIL, a nome di CGIL, CISL e UIL).

La discussione ha messo in luce la ricchezza semantica del concetto di partenariato, che è sia obiettivo di sviluppo sostenibile numero 17, sia obiettivo essenziale e fondativo della

cooperazione internazionale per lo sviluppo, sia modalità normale di azione cooperativa tra soggetti diversi, anche di Paesi diversi, per affrontare specifiche tematiche di interesse comune. Rappresentanti del mondo accademico, delle OSC, dei sindacati e delle istituzioni nazionali e locali hanno tutti convenuto che centrale all'idea di partenariato è l'idea di una azione comune, e che se quest'azione deve essere innanzitutto tra governi, allo stesso tempo è necessaria un'azione comune tra le varie componenti della società. Il partenariato, quindi, integra due concetti di agire comune o condiviso: quello che chiamiamo azione multilaterale intergovernativa e quella che chiamiamo multiattore. Queste due dimensioni sostengono e si completano, e l'una senza l'altra sono claudicanti. L'esperienza recente mostra che l'unica vera azione efficace è quella collettiva: agire insieme è l'unico modo per affrontare le sfide globali, tutte risolvibili se ognuno fa la sua parte in una maniera condivisa.

Agenda 2030 è una chiara innovazione, che offre una visione comune e aiuta quindi la condivisione. Questa però è spesso operativamente difficile. In effetti il partenariato può essere anche molto difficile perché si tratta di un processo, di un esercizio: sono necessarie pratica ed esperienza, capacità di ascolto e disponibilità e umiltà per lavorare con gli altri. È necessario anche costruire un lessico condiviso tra soggetti che sono abituati a lavorare con logiche differenti: società civile, imprese, università, soggetti pubblici, sindacati. Valori condivisi sono il punto da cui partire e il fondamento su cui costruire un'azione comune orientata a garantire a tutti la capacità di vivere in modo dignitoso, impegnarsi pienamente nella società come adulti responsabili e contribuire al benessere sociale, economico e ambientale delle proprie comunità. Il panel è stato preceduto e seguito da due brevi presentazioni. La prima è stata dedicata a "Formazione istituzionale e educazione transnazionale come strumento di diplomazia scientifica nel lungo periodo": l'azione diplomatica intesa a promuovere progresso può utilmente coinvolgere la scienza e aumentare le possibilità di comprensione reciproca tra i diversi attori della scienza internazionale. La seconda è stata dedicata al sistema informatico SISTAKE ("Sistema Informativo Stakeholder") adottato da AICS per migliorare la capacità di gestione amministrativa e allo stesso tempo favorire la partecipazione degli "stakeholder" alla missione istituzionale dell'Agenzia.

REDAZIONE A CURA MAECI-DGCS



CO-OPERA 2022

2ª CONFERENZA NAZIONALE DELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Roma, Auditorium della Conciliazione 23-24 giugno 2022

GIOVEDÌ 23 GIUGNO

13.30 – 14.45 SALA CHORUS

***"Educazione alla Cittadinanza Globale: un Piano di Azione Comune".
Promosso da AICS***

Intervento di apertura

Leonardo Carmenati, Vice Direttore Tecnico Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS)

Piano di Azione nazionale ECG: Metodologia di lavoro, Attori coinvolti, struttura del documento.

Grazia Sgarra, Ufficio VII – Soggetti di cooperazione, partenariati e finanza per lo sviluppo, Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS)

Sinergie tra Sviluppo Sostenibile e Educazione alla Cittadinanza Globale

Mara Cossu, Divisione II - Direzione generale per l'Economia Circolare, Ministero della Transizione Ecologica (MITE)

Educazione alla Cittadinanza Globale ed Educazione civica

Annarosa Cicala, Ufficio II - Supporto al sistema scolastico, Dipartimento per l'istruzione, Ministero dell'Istruzione

La prospettiva degli Enti Territoriali

Mirella Orlandi, Coordinamento Tecnico delle Regioni e delle Province Autonome

Vitandrea Marzano, Direzione Welfare, Lavoro, Innovazione, Sociale, Cooperazione Internazionale Agenzia per la legalità, Comune di Bari.

ECG: i diversi ruoli dell'Università

Gabriella Calvano, Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile

Ruolo ed esperienza della Società civile nei territori

Paola Berbeglia, Concord Italia

Resoconto

Promosso da AICS e collocato tra il primo Panel dedicato alla pace e il secondo Panel dedicato alle persone, l'evento sull'educazione alla cittadinanza globale (ECG) è stato particolarmente affollato: segno evidente di un interesse per un tema così di così ampia portata ed essenziale nel paradigma corrente dello sviluppo internazionale espresso da "Agenda 2030".

Società civile, enti territoriali, Università, Ministero dell'istruzione, Ministero della transizione ecologica, AICS, hanno ripercorso assieme le ragioni della centralità dell'ECG nella politica italiana di cooperazione allo sviluppo:

- nel 2014, la legge 125 dispone che "l'Italia promuove l'educazione, la sensibilizzazione e la partecipazione di tutti i cittadini alla solidarietà internazionale, alla cooperazione internazionale e allo sviluppo sostenibile";
- nel 2015, il nuovo paradigma di sviluppo adottato dalle Nazioni Unite con la risoluzione nota come "Agenda 2030" include l'educazione alla cittadinanza globale (traguardo 4.7);
- nel 2017, il Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS) è sollecitato dalle organizzazioni della società civile (OSC) a chiedere la costituzione di un gruppo di lavoro multiattore incaricato di elaborare la Strategia nazionale per l'educazione alla cittadinanza globale;
- nel 2019 la revisione tra pari della politica e dei programmi di cooperazione allo sviluppo dell'Italia condotta in ambito OCSE-DAC raccomanda di rafforzare il sostegno pubblico e politico sviluppando il piano d'azione previsto dalla Strategia ECG.

Adottata dal Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo nel giugno 2020, la Strategia è ormai solida parte del quadro di riferimento della politica italiana di cooperazione allo sviluppo. Altrettanto inclusivo è il piano d'azione, prossimo alla finalizzazione, che avrà tra i suoi obiettivi non solo il monitoraggio e la valutazione, ma anche la misurazione. Si tratta di una evoluzione ambiziosa, che è frutto di una condivisione ampia che si realizza sia a livello nazionale (ne sono un esempio l'attivismo delle università italiane, ma anche la legge 92/2019 sulla introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica, che assume lo sviluppo sostenibile come la seconda delle otto tematiche di riferimento), ma anche ai livelli politici intermedi delle regioni e dei comuni, riconosciuti ormai – specie le città – come attori centrali dello sviluppo (come ha mostrato il G20 a presidenza italiana con il tema delle città intermedie). Le OSC, che solleccitarono nel 2017 l'adozione di una Strategia, ne sono oggi protagoniste.

13.30 – 14.45 SALA PLENARIA

"Pace, Emergenza e Sviluppo". Promosso da AOI in collaborazione con CINI, Link 2007 e Conferenza Nazionale Enti Servizio Civile

Saluti introduttivi

Silvia Stilli, AOI

Coordinano

Martina Pignatti Morano, AOI – Un Ponte Per

Riccardo Sansone, AOI – Oxfam

Relazioni introduttive

Cristina Carenza, Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale (MAECI)
Bernardo Venturi, Agenzia per il Peacebuilding

Tavola rotonda

Gianluca Ranzato, CINI – Save the Children – in collegamento a distanza
Francesco Michele, LINK – WeWorld
Lucio Demichele, Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS)
Marta Collu, Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS)
Laura Milani, CNESC
Luisa del Turco, Centro Studi Difesa Civile
Loredana Teodorescu, Women In International Security
Emanuele De Maigret, DGAP
On. **Erasmus Palazzotto**, (Commissione Esteri)

Resoconto

Innanzitutto, Cristina Carenza ha descritto il lavoro coordinato dal Ministero e a cui hanno partecipato l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, esponenti della Società Civile e rappresentanti del mondo accademico, volto alla definizione e alla redazione delle Linee Guida sul nesso che verranno sottoposte all'approvazione del Consiglio interministeriale per la cooperazione allo sviluppo (CICS) entro la fine dell'anno in corso. Le Linee Guida prendono come riferimento lo schema dell'OCSE DAC e tengono conto delle innovazioni introdotte dalla legge 125/2014, anche al fine di assicurare un approccio multi-stakeholders, che preveda quindi, lungo tutto il ciclo di vita di un progetto, un forte coinvolgimento dei vari attori presenti sul terreno e, in particolare, della società civile locale. L'inclusione degli attori locali è difatti essenziale per un approccio "dal basso" volto ad integrare l'approccio pace, in quanto i contatti con la Società Civile sono complementari e fondamentali all'azione diplomatica, umanitaria e di sviluppo. Anche in questo caso, è stata ribadita più volte l'importanza di differenziare il concetto di "peacebuilding" come inteso in ambito Cooperazione dal concetto di "peacebuilding" politico. Se quest'ultimo si sostanzia infatti in dialoghi e accordi politici, la Cooperazione deve invece operare per attuare il primo tipo di "peacebuilding", volto a costruire le condizioni che permettano una stabilità sociale a livello locale, per assicurare la corretta ed efficace attuazione delle iniziative umanitarie e di sviluppo.

L'importanza di coinvolgere la Società Civile locale per l'attuazione del triplo nesso è stata ribadita da più relatori durante il Panel. Gli esponenti della rete Cini e della rete Link hanno entrambi citato dei progetti (rispettivamente in Mali e in Palestina) in cui il coinvolgimento è stato chiave per la riuscita delle iniziative. In entrambi i casi descritti, si sono ritrovati a far fronte a tensioni sociali, spesso esacerbate dalla presenza di attori terzi (Al Qaeda e Isis nel caso maliano), e quindi a dover considerare la componente "pace" come l'elemento essenziale per la riuscita del progetto. Lavorando con gli attori locali, e operando quindi con un'ottica di "conflict sensitiveness" e di "localization", sono riusciti a mediare fra i vari stakeholders e a raggiungere risultati duraturi. Dal canto suo, l'AICS ha confermato di considerare l'approccio triplo nesso come parte importante del suo operato (nonostante le difficoltà nell'inserirlo in fase di programmazione), richiamandosi ai principi della "flessibilità" e dell'"adattabilità" e quindi alla necessità di definire la natura di questo approccio caso per caso, a seconda della situazione sul

terreno. In quest'ottica, i "Common Country Analysis" sono già redatti ad inclusione di tutti i tipi di bisogni dei Paesi e il Development Framework (2023 – 2025) contiene una parte specifica su pace, giustizia e governance.

Altro tema citato come essenziale nell'assicurare una riuscita messa in opera del triplo nesso è quello dell'inclusione delle donne nei processi di definizione e implementazione delle iniziative. In quest'ottica si è discusso molto dell'Agenda internazionale "Donne, Pace e Sicurezza", oggetto della risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza del 2000. L'Italia è stata particolarmente attiva nel promuovere l'Agenda e ha, per tramite del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, sostenuto il progetto "Network Donne Mediatrici nel Mediterraneo" realizzato da WIS Italia. Questo dinamismo volto ad assicurare un ruolo sempre maggiore delle donne nella promozione della pace rende l'Italia un attore con un peso determinante a livello globale. Su questo tema sono stati citati dei progetti in Libano e in Afghanistan durante i quali si è voluto assicurare un ruolo attivo alle donne, per assicurare una visione di lungo periodo all'intervento. A conclusione del Panel è intervenuto l'On. Palazzotto, il quale ha inizialmente richiamato l'importanza di continuare a garantire un flusso stabile di finanziamenti alla Cooperazione allo Sviluppo, unico modo per costruire pace e stabilità e poi ricordato il ruolo chiave della Cooperazione come strumento per prevenire e risolvere i conflitti.

15.00 – 16.30 SALA CHORUS - Evento in lingua inglese

***"Religioni e Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile: Perché è importante".
Promosso da ISPI (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale), Notre
Dame University – Keough school of Global Affairs, Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale, The International Partnership on Religion
and Sustainable Development (PaRD)***

Introductory Remarks

Marina Sereni, Deputy Minister of Foreign Affairs & International Cooperation, Italy

Speakers

Scott Appleby Dean, Keough School of Global Affairs, University of Notre Dame, US

Joshtrom Isaac Kureethadam, Coordinator of Ecology and Creation, Dicastery for

Holy See, Promoting Integral Human Development,

Sharon Rosen, Global Director for Religious Engagement, Search for Common
Ground, Jerusalem

HH Khaleefa Muhammadu Sanusi II, 14th Emir of Kano and Grand Khaleefa of the
Tijjaniya Sufi Order, Nigeria

Khushwant Singh, Head of Secretariat, The International Partnership on Religion and
Sustainable Development (PaRD), Germany

Chair

Fabio Petito, University of Sussex & Head of the ISPI-MFAIC Programme on 'Religions
and International Relations', UK/Italy

Resoconto

Si è svolto il 23 e 24 giugno a Roma un "policy dialogue", organizzato dall'ISPI con il contributo finanziario del MAECI ex art. 23 bis DPR 18/67 e in collaborazione con la sede romana della "University of Notre Dame", sul tema del contributo delle religioni allo sviluppo sostenibile. Alla sessione inaugurale a porte aperte, inserita come side-event nel programma di "Co-opera 2022", ha preso parte la Vice Ministra Sereni. I vari Panel hanno riunito accademici, esponenti religiosi, diplomatici e rappresentanti di organizzazioni della società civile di ispirazione religiosa, offrendo un quadro articolato del potenziale di collaborazione tra attori secolari e religiosi nella promozione dello sviluppo sostenibile, del contributo del dialogo interreligioso, dei limiti esistenti e delle possibili linee d'azione per rafforzare le sinergie nonostante le differenze di sensibilità e di visione.

La Vice Ministra ha messo in evidenza il particolare significato dell'inserimento di un Panel dedicato alla dimensione religiosa nel programma di "Co-opera 2022", che è in linea con la crescente consapevolezza del contributo che la religione, tra le varie espressioni dell'attività umana e come fattore di "mobilitazione" delle coscienze, può e deve dare al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, alla pace e alla mutua comprensione. Ha ricordato la naturale propensione dell'Italia a incentivare forme di collaborazione con gli attori religiosi in attività internazionali di rilievo sociale e umanitario, attraverso schemi quali l'8 per mille che, solo nel 2020, ha permesso di finanziare iniziative di cooperazione allo sviluppo, realizzate dalle confessioni beneficiarie, per un valore di circa 90 milioni di euro.

Alla tavola rotonda, moderata dal prof. Fabio Petito (Sussex University e ISPI), hanno preso parte il prof. Scott Appleby (University of Notre Dame), Sharon Rosen (autorevole voce dell'ebraismo internazionale), Don Joshtrom Kureethadam (Dicastero per la Promozione dello Sviluppo Umano Integrato, Santa Sede), Lamido Sanusi (già Emiro di Kano, ex governatore della Banca Centrale nigeriana e autorità religiosa musulmana) e Khushwant Singh (Segretario generale della International Partnership on Religion and Development, PaRD, piattaforma di organizzazioni governative e di ispirazione religiosa legata alla tedesca GIZ).

Il punto di partenza del confronto è stato il riconoscimento del ruolo ormai imprescindibile degli attori religiosi nella cooperazione allo sviluppo, come ben esemplificato anche dall'intuizione di dedicare un evento della Farnesina ai missionari italiani nel mondo. Negli interventi è stato sottolineato che tale ruolo induce a superare il paradigma tradizionale della mera coesistenza tra attività di cooperazione di Stati o Organizzazioni internazionali e quelle di ispirazione religiosa e ad esplorare nuove forme di sinergia, avendo in particolare a mente la necessità di associare gli attori religiosi anche alla fase di policy-making e non solo in quella attuativa. Tale approccio "post-secolare" può trarre impulso dal forte legame tra dimensione religiosa ed etica, dall'affinità tra lo spirito degli SDGs e i messaggi più profondi comuni a tutte le religioni (la centralità della persona umana, il rigetto di una visione economicistica del progresso) e dall'autorevolezza dei leader religiosi in determinati contesti sociali e culturali. La rigida distinzione tra il secolare e il religioso - è stato ricordato - non appare più adeguata neppure per leggere e orientare le dinamiche delle società occidentali, se si considera che, nella stessa persona, possono convivere le due dimensioni, a seconda dei contesti e dei comportamenti presi in considerazione.

Ne deriva, secondo i relatori, che l'interazione di Stati e organizzazioni internazionali con attori religiosi non dovrebbe limitarsi al tema tradizionale della libertà di religione e di credo ma abbracciare un ampio ventaglio di questioni di rilevanza trasversale, che non hanno un immediato nesso con la religione. Il magistero di Papa Francesco sull'ambiente e sullo "sviluppo umano integrale" ne costituisce un esempio eloquente.

18.00 – 19.30 SALA CHORUS

"Cooperazione e disabilità: disability mainstreaming per i diritti delle persone con disabilità". Promosso da CINI in collaborazione con Link 2007, AOI e Rete italiana disabilità (RIDS)

Intervento di apertura

Luca De Fraia, CINI

Modera

Silvia Cutrera, FISH

Promozione e protezione dei diritti delle persone con disabilità: a che punto siamo?

La promozione e la protezione dei diritti delle persone con disabilità

Analisi dati nel settore disabilità. Report 2016-2021

Mina Lomuscio, AICS

Nuove sfide che pongono le persone con disabilità al centro

Accesso alla salute

Michele Falavigna, AIFO - RIDS

L'educazione inclusiva per i minori con disabilità e le nuove tecnologie

Riccardo Sirri, Educaid - RIDS – AOI

Esperienze di inserimento lavorativo delle persone con disabilità nei Paesi partner

Quali strategie per favorire l'autonomia delle persone con disabilità

Maura Viezzoli, CISP

Melvyn Teni Cu, CISP – Link 2007

Eleonora Giordano, CBM Italia – CINI

Disability mainstreaming: progettare in modo inclusivo

Progettazione inclusiva (MOOC)

Giampiero Griffo, Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità

Francesca Traciò e Gaia Caltavuturo, Centro di Ateneo Federica Web Learning

Conclusioni

Resoconto

Promosso dalla rete CINI assieme a Link 2007, AOI e Rete italiana disabilità e collocato alla fine della prima giornata, l'evento dedicato alla disabilità ha discusso l'esperienza italiana dell'inclusione della tematica della disabilità nella politica di cooperazione allo sviluppo sulla base di dati. La sensibilità esistente in Italia su questa tematica, infatti, ha prodotto una capacità molto avanzata di comprendere il fenomeno, che supera la mera consapevolezza dell'esistenza del fenomeno e della sua complessità, per arrivare a raccontarlo nelle sue molteplici dimensioni e anche a misurarne l'entità e l'evoluzione.

La ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite del 2006 sui diritti delle persone con disabilità è stato certamente un momento di svolta e di prospettiva culturale, giuridica e scientifica in Italia, in Europa e nel mondo. Tuttavia l'evento ha mostrato, nella cornice specifica della politica italiana di sviluppo, l'autonomia e l'originalità, ma anche la capacità di iniziativa dell'Italia di affrontare il fenomeno e di dotarsi di strumenti all'avanguardia. Oltre ai dati e ai vari rapporti disponibili sul tema, è stato fatto l'esempio davvero cospicuo dell'iniziativa dell'Università Federico II di costruire un "Massive Open Online Course" specifico sul tema della progettazione inclusiva legata alle persone con disabilità.

Complessivamente, si tratta di un panorama che rende fiduciosi sulla volontà italiana di superare il paradigma dell'integrazione per accogliere quello dell'inclusione e sulla capacità di affrontare la complessità legata all'inclusione delle persone con disabilità nella progettazione di iniziative di sviluppo.

18.00 – 19.30 SALA PLENARIA

"Gli strumenti della finanza sostenibile per investimenti a impatto nei Paesi partner". Promosso da AICS

Modera

Emilio Ciarlo, Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS)

Primo Panel

Perché è strategica la finanza sostenibile per la Cooperazione italiana?

Apertura lavori

Leonardo Carmenati, Vice Direttore Tecnico Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS)

Il framework della finanza sostenibile: strumenti e metodi

Priscilla Boiardi, OCSE, Direzione Cooperazione allo Sviluppo

La creazione di una knowledge bank come leva per investimenti ad impatto. La ricerca-azione Indigo del Government Outcomes Lab

Mara Airoidi, Università di Oxford

La prospettiva di una via mediterranea per gli investimenti ad impatto

Luigi Corvo, Università degli Studi Milano – Bicocca

Secondo Panel

Costruire uno strumento di impatto per la Cooperazione italiana: indicazioni e best practice

Tavola rotonda

Intervengono

Giulio Pasi, Commissione Europea- Joint Research Centre

Marina Piccioni, CDP SpA

Elena Casolari, Opes Italia
Filippo Montesi, Social Impact Agenda per l'Italia
Vincenzo Ercole, Fondo Talisman

Resoconto

Promosso da AICS con l'obiettivo di approfondire un argomento complesso, i cui strumenti devono ancora essere perfezionati in ambito italiano, l'evento a margine dedicato agli strumenti della finanza sostenibile per investimenti d'impatto nei Paesi partner è stato diviso in due sezioni. La prima ha avuto come obiettivo quello di illustrare in che modo la finanza sostenibile possa rafforzare l'azione della Cooperazione italiana attraverso strumenti, metodi e prospettive destinate ad avere un impatto sociale, economico e ambientale. In questa sezione si è dato molto spazio alla necessità di imparare dai progetti già esistenti in tale ambito analizzando i costi di apprendimento delle iniziative di impatto realizzate da partenariati pubblici privati, che spesso coinvolgono anche Università e OSC, per realizzare strumenti finanziari complessi che raggiungano risultati misurabili. In particolare sono stati analizzati i "social impact bonds", che non sono obbligazioni ma strumenti di rischio, donazioni a risultato, dove chi dona per la fornitura di un programma paga soltanto se un risultato si ottiene come da accordo all'inizio del programma e altre forme di investimento misto (blended finance) che non aspirano a massimi rendimento, ma al rispetto di criteri ambientali, sociali ed economici compatibili con le priorità dell'Agenda 2030.

Nella seconda parte, i relatori hanno articolato i loro interventi intorno alla consapevolezza che le risorse pubbliche non siano sufficienti per raggiungere gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile e che il capitale addizionale proveniente dalle banche di sviluppo, siano esse nazionali o multilaterali, è fondamentale anche in un'ottica di efficientamento del capitale pubblico. In base a questa convinzione, la Commissione Europea nel nuovo strumento finanziario per l'azione esterna dell'UE (NDICI-Europa globale) per il periodo 2021-2027 ha messo al centro della propria azione l'elemento di policy steering, ovvero ha previsto che tutti gli investimenti dell'azione esterna (siano essi a dono o a credito e a prescindere dalla modalità di esecuzione) delle istituzioni siano guidati dalle priorità politiche basate sul rispetto di principi come la promozione dell'economia verde, la digitalizzazione, la crescita economica, la tutela dei diritti umani e il rafforzamento della governance e dello stato di diritto, lo sviluppo umano. In questo modo, l'obiettivo dell'UE, degli Stati Membri e delle istituzioni finanziarie di sviluppo è quello di coinvolgere gli attori, non come destinatari degli aiuti ma come protagonisti. CDP ha aderito ad un modello di banca di sviluppo perfettamente aderente a quanto proposto in sede UE e, nel suo ultimo piano industriale 2022-2024, ha iniziato a proporre investimenti in obbligazioni verdi, anche grazie alla collaborazione con altre tre importanti istituzioni finanziarie europee, ovvero la francese AFD, la tedesca KfW e la spagnola AECID. Durante il dibattito infine sono state illustrate modalità di investimento innovative finalizzate al raggiungimento di un impatto sociale e le difficoltà incontrate dal settore privato nell'accesso e nella percezione dei mercati finanziari dei Paesi in via di sviluppo.

VENERDÌ 24 GIUGNO

13.30 - 14.30 SALA CHORUS

"Il primo Piano nazionale per la coerenza delle politiche: impegni e opportunità". Promosso dal Gruppo di Lavoro 1 del CNCS

Modera

Luca De Fraia, GdL1 Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo sviluppo,

Intervengono

Anna Piccinni, Policy Analyst OECD

Silvia Grandi, Direzione Generale Economia Circolare MiTE, Direttore Generale

Fabio Cassese, Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo MAECI, Direttore

Maria Edera Spadoni, Vice Presidente Camera dei Deputati e Presidente Comitato Permanente sull'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

Monica Di Sisto, GCAP Italia

Resoconto

L'evento è stato organizzato dalla ONG Action Aid, con il suo Vice Presidente De Fraia, esponente del Gruppo 1 del Consiglio nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS). Vi ha partecipato, oltre al Direttore Generale Fabio Cassese, la Vice Presidente della Camera Maria Spadoni e la Vice Ministra Marina Sereni.

La Drssa Piccinni, dell'OCSE, ha inaugurato il dibattito illustrando il programma per la coerenza delle politiche per lo sviluppo elaborato dall'OCSE in collaborazione con il MiTE e finanziato dall'UE, che dovrà far parte come allegato della Strategia Nazionale di Sviluppo sostenibile.

La Vice Presidente della Camera ha espresso il saluto e l'apprezzamento del Parlamento e suo personale per l'evento e per tutta la Conferenza Cooperata 2022. Citando il Signor Presidente della Repubblica ha notato che non esistono soluzioni locali a sfide globali. Ha inoltre assicurato che il Parlamento segue con attenzione le tematiche dell'Agenda 2030, con il Comitato da lei presieduto deputato al monitoraggio della sua attuazione. Ha affermato l'essenzialità del coordinamento tra il Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza e la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e la coerenza delle politiche. Il ruolo del Parlamento, ha aggiunto, deve essere considerato centrale per assicurare detto coordinamento.

La Direttrice Generale per l'Economia Circolare del Ministero per la Transizione Ecologica, Silvia Grandi, ha esposto l'attività del MiTE nel settore e il suo impegno di coordinamento della Strategia Nazionale, un pilastro della quale è appunto la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile a livello nazionale. Ha dato particolare risalto al lavoro svolto in ambito regionale e comunale, dove la molteplicità degli attori, la diversificazione delle situazioni e delle esigenze rendono l'attuazione della coerenza delle politiche particolarmente complessa.

Nel suo intervento il Direttore Generale Fabio Cassese ha attirato l'attenzione sul percorso del concetto di coerenza delle politiche che si è molto evoluto negli ultimi 30 anni, proprio grazie alla risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 2015 sull'Agenda 2030 per lo

sviluppo sostenibile. Essa ha ampliato notevolmente il suo spazio di attuazione, prima essenzialmente limitato alle questioni ambientali. Con l'Agenda 2030 la coerenza delle politiche è richiesta invece in un quadro di "whole of government approach" per la vastità delle tematiche interessate e riguarda anche il nesso fra azione interna ed esterna, coinvolgendo la politica di cooperazione allo sviluppo. Il programma di coerenza delle politiche elaborato dall'OCSE è un valido strumento per rendere più efficiente l'azione diretta al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Da parte della DGCS vi è la massima attenzione per adempiervi, in particolare valutando adeguatamente gli effetti di spill over della nostra azione sui PVS. Si è inoltre già provveduto ad individuare, come previsto dal programma per ogni Ministero, un punto di riferimento ad essa dedicato all'interno del MAECI.

13.30 - 14.30 SALA PLENARIA

"La Cooperazione: un interesse di tutti, un'occasione per il profit? Esperienze a confronto". Promosso dal Gruppo di Lavoro 3 del CNCS

Introduce e modera

Giampaolo Silvestri, Secretary General, AVSI Foundation

Intervengono

Barbara Colombo, Presidente di UCIMU

Piera Solinas, Responsabile Sostenibilità, FILMAR

Stephen Mari, CDP Cassa Depositi e Prestiti

Luca Traini, Programme Manager, Access to Energy presso RES FOR AFRICA

Elena Avenati, Private Sector and SDGs Advocacy Manager, SAVE THE CHILDREN

Resoconto

Durante il Panel diretto dal Coordinatore del Gruppo di Lavoro 3 del CNCS e dedicato al coinvolgimento del settore profit nelle attività di cooperazione – novità introdotta come noto dalla legge 215 del 2014 - sono stati esposti alcuni casi di partenariato con soggetti imprenditoriali, il cui know how ha consentito di creare effettivamente profitto per le imprese interessate, nel perseguimento di obiettivi dell'Agenda 2030 (migliore tutela dell'ecosistema, formazione professionale delle donne e dei giovani, accesso nei PVS a posti di lavoro qualificati). L'impresa tessile Filmar SpA si è soffermata sui diffusi benefici derivanti dalla strategia aziendale di responsabilità sociale, per la propria azienda in termini di utilità e valore aggiunto come anche per la comunità in generale, particolarmente nel caso di un investimento realizzato in Egitto nella filiera del cotone. A partire dal forte ruolo d'impulso fornito da un apposito finanziamento concesso da UNIDO/AICS nonché dalla normativa europea sulla 'due diligence' e sui requisiti di tracciabilità dei prodotti nelle varie fasi di lavorazione, l'impatto qualitativo dell'intervento che ne è risultato si è propagato ben oltre l'area dell'investimento e ha contribuito a promuovere nella popolazione una cultura della sostenibilità che l'ha resa più esigente nel riconoscere il valore ESG ovvero socio-ambientale delle produzioni. I rappresentanti di Save the Children e della fondazione RES4Africa (network di primarie entità industriali e accademiche a cui dall'Italia aderiscono Enel Green Power, Politecnico di Milano, Università Bocconi ed altre) hanno esposto varie iniziative di formazione per facilitare il dialogo fra aziende e istituzioni no profit, per educare

le giovani generazioni all'uso dell'energia come motore di sviluppo e per accelerare la trasformazione energetica nei paesi africani. Cassa Depositi e Prestiti ha riepilogato gli strumenti finanziari per lo sviluppo sostenibile offerti attualmente o in via di definizione (Fondo rotativo per la cooperazione, Fondo per il Clima, investimenti con risorse proprie o in blending con altre fonti), evidenziando di prediligere attualmente il finanziamento a grandi imprese ovvero a banche multilaterali e fondi internazionali avendo solo pochi anni di esperienza nella finanza per lo sviluppo, ma ha aggiunto di prevedere per un prossimo futuro di stabilire proprie sedi all'estero con l'obiettivo di fornire assistenza diretta alle imprese nei paesi d'intervento.

In generale i relatori hanno confermato le grandi potenzialità d'impatto territoriale del descritto approccio multistakeholder, rimarcando tuttavia alcuni ostacoli tuttora esistenti nell'attuare il nuovo paradigma di cooperazione profit - no profit, in particolare per la difficoltà nel definire specifici progetti e modelli organizzativi in cui inquadrare il raccordo giuridico e gestionale fra imprese, organizzazioni della società civile e banche, oltre ai rischi di vario genere esistenti proprio nei paesi arretrati in cui si intende attrarre le imprese per investire. Al riguardo si è espresso l'auspicio che nuovi strumenti normativi e amministrativi introducano al più presto un quadro regolatorio più chiaro ed efficace non solo per l'accesso ai fondi disponibili ma anche per accelerare la strutturazione di progetti bancabili (es. fondi a dono per studi di fattibilità o di prefattibilità) e per la rendicontazione delle attività realizzate. In più occasioni si è fatto riferimento alle opportunità che potrebbero sorgere dalla futura operatività del Fondo per il Clima che verrà gestito da CDP, a cui si guarda anche per migliorare i margini di concessionalità e quindi di concorrenzialità dei crediti erogabili dal nostro sistema finanziario.

REDAZIONE A CURA MAECI-DGCS